

SIRACIDE

CAP. 48 versetti 15-16

Martedì 07.01.2020

Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra. Rimase soltanto un piccolissimo popolo e un principe della casa di Davide. Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati.

Silvio: *Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra.*

Nonostante quanto ha fatto il Signore con Elia ed Eliseo, il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati. Il Signore non cerca la nostra conversione con prepotenze da tiranno, ma facendoci del bene con i prodigi dei profeti. E' importante saper riconoscere la presenza di Dio nelle persone attraverso la quali Dio si manifesta e opera. Di Eliseo il Siracide ci ricorda che : nessuno riuscì a dominarlo, nulla fu troppo grande per lui, profetizzò anche dal sepolcro, compì prodigi e dopo la sua morte fece opere meravigliose. Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati. Com'è chiara la presenza di Dio in un uomo così, tanto da diventare motivo di accusa. Con tutto ciò. Continua Ben Sira: ” finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra”. Il rifiuto ostinato della conversione non è senza conseguenze. Ecco cosa rischiava il popolo, il suo annullamento, privato della terra, deportato e disperso.. E ciò avviene. Ma il Signore che non può venir meno alle sue promesse salva un piccolissimo resto del popolo Questo versetto 15 del capito 48 è molto importante e da ricordare, per la dinamica della vita, sia di popolo che di chiesa e per la vita personale.

Daniela: *Rimase soltanto un piccolissimo popolo e un principe della casa di Davide. Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati.*

Le dieci tribù furono condotte in schiavitù, e di tutto il popolo del Signore resta solo la tribù di Giuda e quella di Beniamino e un principe della famiglia di Davide, il Signore, mantenne fede alla parola data a Davide e mai fece scomparire una discendenza al suo servo fedele. Dei re di Giuda alcuni furono pii come Josafat, Ezechia e Giosia e seguirono la legge del Signore, mentre altri continuarono a peccare e a dire di no al Signore come Achaz e Manasse. Non mi è chiaro se la fedeltà o l'infedeltà si riferisca ai soli re o a questo piccolissimo resto di popolo rimasto.

Don Giuseppe: ¹⁵ *Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra.*

Con tutto ciò ecco i profeti, ma i segni meravigliosi da loro compiuti non convertono il popolo. Perché? dobbiamo chiedercelo... non è nel prodigio in sé che sta la conversione, ma è nella riflessione sulla presenza di Dio e sul suo patto che il prodigio induce nel cuore. L'aspetto esterno è un fatto fenomenico che colpisce solo quelli che hanno visto, ma tutti gli altri, quelli che vengono dopo, non sono colpiti da un prodigio compiuto in precedenza, anzi, si tende a sminuirlo e a cercare nella natura delle eventuali risposte a questi prodigi; la stessa cosa succede per i prodigi del Signore. Quante volte sono oggetto di critica e si dice che non sono dei veri miracoli, ma sono fatti che allora erano ritenuti miracoli, ma noi, con la scienza odierna, li dichiariamo piuttosto fenomeni straordinari. Così il prodigio non porta alla conversione ed essi non si allontanarono dai loro peccati, oggi come allora; per quale motivo non si allontanarono? Perché anche se comprendevano con la mente che era necessario convertirsi, la legge del peccato che è nelle nostre membra, dice San Paolo, li induceva a non convertirsi. Dice l'apostolo al c. 7 della lettera ai Romani: *Nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra.* Finché non fosse venuto il Cristo nessuno poteva essere libero dalla legge del peccato perché scritta nelle proprie membra. Il Signore allora che cosa fa? Disperde il suo popolo

in mezzo a tutte le nazioni, lo toglie dalla sua terra e lo disperde ovunque. Perché ha fatto questo? La sua azione ha uno scopo: liberare il popolo dal peccato più grave che è l'idolatria, e in questo è riuscito. Il popolo torna alla sua terra convertito in questo e non ci sarà più idolatria in Israele. Poi nella dispersione tra i popoli, il popolo ebraico testimonia l'unicità di Dio di fronte ai molti idoli che erano adorati. Infatti la loro terra era diventata una terra tutta coperta di idoli, per cui avevano un costante richiamo all'idolatria e allora non potevano tornare al Signore. Quando ritorneranno, la terra si riempirà di sinagoghe e adoreranno Dio nell'unico tempio in Gerusalemme. In questa situazione il Signore manda il suo Cristo che li evangelizza attraverso le sinagoghe e nel tempio: Iddio ha preparato lo spazio per la venuta di suo Figlio.

¹⁶ Rimase soltanto un piccolissimo popolo e un principe della casa di Davide. Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati.

Sulla terra *fu lasciato un piccolissimo popolo* sia di numero che di qualità e a capo di questo popolo ci *fu un principe della casa di Davide*. Daniela giustamente si è riferita al periodo che va fino a Ezechia; il Saggio può anche riferirsi al ritorno dall'esilio: quando salgono da Babilonia alla terra per ricostruire Gerusalemme e il tempio sono un piccolo resto con a capo Zorobabele che è chiamato non re ma principe perché non c'è più il titolo regale e così il Signore ha sempre voluto che ci fosse un resto in seno al suo popolo. Anche oggi in seno a Israele c'è un piccolo numero che crede in Gesù, principe della casa di Davide ed è il resto che, in relazione all'intero Israele, è speranza in quanto Israele giungerà al Signore, crederà in Lui e Lo benedirà. Anche dopo questa purificazione, il saggio annota che *alcuni fecero ciò che gradito*, accogliendo in sé la Legge del Signore e obbedendo ai suoi comandamenti. Essi si convertirono e furono chiamati dalle profezie «i poveri del Signore», che sono miti e umili e hanno il suo timore. Noi li incontriamo nel Vangelo di Luca: Simeone, Anna, Zaccaria ed Elisabetta, non parliamo poi della vergine Maria e di san Giuseppe. Ci sono tutti questi poveri che attendono la redenzione di Israele e il riscatto di Gerusalemme e cercano di combattere l'istinto cattivo che è in loro; altri *invece moltiplicarono i peccati*, non si curarono della Legge del Signore, non ebbero timore di Dio e seguirono il loro cuore malvagio. Così accade ora anche nella Chiesa, fino a quando Egli non verrà, il grano non sarà separato dalla pula e dalla zizzania, sempre ci sarà questa compresenza di giusti e di peccatori. Ma chi sono i giusti? Sono quelli che hanno coscienza di essere peccatori; chi sono i peccatori? Sono quelli che si credono giusti ai loro occhi. Così il pubblicano fu giustificato e non lo fu il fariseo. Così anche noi impariamo da questo testo della Scrittura come sia importante non giustificare se stessi, non credersi giusti agli occhi degli uomini, ma è necessario umiliarsi davanti a Dio che scruta i nostri cuori perché possiamo imparare la vera umiltà che porta alla mitezza e alla mansuetudine.

Prossima volta: **Martedì 14.01.2020**

SIRACIDE CAP 48 Versetti 17-20